

Dai successi in atletica e sollevamento ai trionfi nel nuoto: qual è il «segreto» delle orientali?

Arrivano le cinesi. A tempo di record

Dopo la pista, l'acqua. Le nuotatrici cinesi sono state le protagoniste dei campionati mondiali in vasca corta di Palma di Majorca. Nove record mondiali e dieci medaglie d'oro: questo lo strabiliante bottino delle orientali, un acuto che fa seguito alle vittorie e ai primati ottenuti nell'atletica. La Cina si conferma così in frenetica crescita agonistica. Ma dietro ai record e ai successi resta il sospetto doping.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Nove record mondiali in vasca corta e 10 medaglie d'oro. Di loro tutto si può dire meno che non abbiano lasciato traccia nei campionati iridati di nuoto che si sono conclusi domenica a Palma di Majorca. Eppure, nessuno se l'è sentita di tirar fuori uno di quei vezzeggiati tanto cari agli addetti ai lavori degli sport acquatici: ondine, sirenette o chissà quale altro nomignolo da fiaba. Loro, in questo caso, rimangono sempre e soltanto «le cinesi», quasi che provenire da un Paese di oltre un miliardo di persone renda impossibile una qualsiasi identificazione individuale. Ma «le cinesi» non ci badano, sono troppo prese a stritolare avversarie, record e certezze dei principali sport olimpici.

I risultati. L'orgia di primati nei mondiali natatori al coperto non ha rappresentato altro che la tappa conclusiva dell'incredibile annata agonistica dello sport cinese. Il dettaglio tecnico della rassegna di Palma di Majorca ci parla di

una squadra al vertice in ogni disciplina acquatica. La Jinyi Le si è aggiudicata 50 e 100 stile libero, la Limin Liu ha toccato per prima nei 200 farfalla, i 400 misti non sono sfuggiti a Guohong Dai, già vincitrice di 100 e 200 rana, nei 200 dorso si è imposta la Cihong He. Un'abbondanza di talenti che ha naturalmente consentito alle orientali di dominare le tre staffette. E in ciascuna di queste gare, fatta eccezione per i 200 farfalla, ci è scappato anche il record mondiale.

Ma prima dell'abbuffata spagnola, c'era già stata la scorpacciata di medaglie nei campionati mondiali di sollevamento pesi e, soprattutto, l'affermarsi delle ragazze cinesi nell'atletica leggera. I successi in pista delle atlete degli occhi a mandorla hanno avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Ad agosto, durante i campionati iridati di Stoccarda, le giovani e pressoché sconosciute fondiste hanno fatto man bassa vincendo 1500, 3000 e 10000 metri. E la con-



La deltinista Wei Yue Zhong, campionessa della nazionale cinese di nuoto

ferma della piccola rivoluzione in alto si è avuta appena un mese dopo. Nel corso dei campionati nazionali disputati a Pechino, la Wang Junxia e la Qu Yunxia hanno stabilito quattro primati mondiali, sempre da 1500 a 10000. Dietro questa *nouvelle vague* della corsa c'è un tecnico di nome Ma Junren, l'uomo che ha cresciuto tutte le bambine prodigio del fondo. Cina ai vertici in atletica, nuoto e sollevamento pesi, ma non solo. In vista di mondiali e Olimpiadi '96 le asiatiche si annunciano competitive anche nella ginnastica, nei tuffi e nella scherma...

Il doping. Ricordate quella scena dello splendido *Blade*

Runner in cui il protagonista Harrison Ford inserisce una fotografia in una macchina ancora da inventare, e grazie a un prodigioso gioco di ingrandimenti scopre dei particolari praticamente invisibili? Immaginiamo di fare lo stesso gioco con altre due fotografie. La prima è quella della Hong Qian, la nuotatrice che vinse i 100 farfalla nei mondiali '91 di Perth; la seconda fotografia è più recente, ritrae la Wang Junxia mentre passa il traguardo dei 10000 metri iridati di Stoccarda. Scegliamo per entrambe il polpaccio e cominciamo ad ingrandire. Nel primo caso ci troveremo di fronte a un muscolo gonfio, nel secondo ad

una massa più allungata. Andando ancor più nel dettaglio e scendendo al di sotto dello strato cutaneo, notiamo che il muscolo della nuotatrice è pieno di fibre bianche, quelle che consentono di sviluppare potenza in tempi brevi. Di contro, il polpaccio della corridice ha molte fibre rosse, la cui prevalenza è indispensabile in coloro che praticano gli sport di lunga durata. E portando l'ingrandimento ad un punto inimmaginabile scopriamo naturalmente un punto in comune, il cromosoma XY, riconoscimento genetico della femminilità.

Congediamo la macchina e ragioniamo. L'osservazione ci

dice che le cinesi non solo eccellono in sport diversi, ma sono anche atlete dalle variegate doti muscolari. Indice di una grande scuola di addestramento tecnico, però... Se si aggiungono la giovanissima età di molte campionesse e gli incredibili progressi fatti registrati da un anno all'altro, la situazione si complica. Vengono infatti in mente le campionesse dell'allora Germania Est, il cui sistema sportivo era anch'esso caratterizzato da multidisiplinarietà e precocità. Peccato che caduto il Muro di Berlino si sia scoperto che parte di quell'impero agonistico poggiava sul doping. E un altro fatto inquietante sta proprio in

quel cromosoma XY. Perché tante campionesse cinesi e neanche un campione? Fatto preoccupante poiché, è risaputo, il doping è più semplice al femminile. **Prospettive.** Se il silenzio dei laboratori antidoping continuerà - nel senso che le atlete continueranno a risultare «pulite» - il futuro dello sport cinese appare roseo, in sintonia con un Paese il cui prodotto nazionale lordo cresce al ritmo del 10% annuo. Già nelle prossime Olimpiadi, la Cina potrebbe rivalleggiare con gli Usa nel medagliere, specie se invaderà territori finora inesplorati. La nuova frontiera? Lo sprint e gli sport di squadra.

«Piedi puliti» La procura torinese interroga Moggi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Caso Palestro e gestione del Torino calcio negli anni di presidenza Borsano. Su questi argomenti si è snocciolato l'interrogatorio-lampo (una ventina di minuti) di Luciano Moggi, uno degli indagati «eccellenti» dell'inchiesta «piedi puliti», ascoltato ieri dai magistrati - i pm Gian Giacomo Sandrelli ed Alessandro Prunas - della Procura torinese. Nei giorni scorsi, gli stessi magistrati avevano interrogato gli ex presidenti del Torino e del Venezia, il parlamentare socialista Borsano e Zanipardi, a loro volta indagati per false fatturazioni.

L'incontro è apparso dovuto - caratterizzato, tra l'altro, da una serie di circostanze particolari, poiché uno dei legali di Moggi, l'avvocato Siniscalchi, dirigente del Napoli, da domenica a Torino per la partita con la Juventus aveva il lunedì libero per un concomitante sciopero forense nella città partenopea - più per soddisfare un iter procedurale che per approfondire le note contestazioni a Moggi. Quasi che i magistrati fossero distratti da ben altri e importanti filoni d'indagine. Peraltro, all'interrogatorio ha partecipato soltanto per pochi minuti il titolare dell'inchiesta, il pm Gian Giacomo Sandrelli, impegnato in un'udienza. E il confronto si sarebbe esaurito nella lettura delle cinque pagine di un promemoria sul caso Palestro che l'attuale direttore sportivo della Roma ed ex direttore gene-

rale del Torino, ha consegnato al dott. Prunas. Dal caso Palestro - il giocatore fantasma ceduto al Venezia insieme al centrocampista Romano nel 1991 - com'è noto ha preso le mosse, unitamente all'indagine giudiziaria, quella sportiva. A Moggi, infatti, è stata recentemente comunicata dalla Fige una lieve squalifica per violazione dell'art. 1 del regolamento sportivo. Ma, davanti ai sostituti procuratori, gli avvocati Siniscalchi e Di Trocchio, hanno ribadito la totale estraneità del loro assistito, operando un distinguo tra responsabilità di carattere tecnico-sportivo da quelle di carattere amministrativo. Dalla Procura sono filtrate alcune conferme sulla posizione di Moggi rispetto alla stesura dei bilanci della società calcistica, mentre il caso Palestro non mostrerebbe né elementi di frode, né di truffa dell'iva. Questa è soltanto una faccia della medaglia, quella di minor rilevanza penale. Da mesi gli investigatori scandagliano il mondo del calcio sui pagamenti in nero. Ed è proprio su quest'ultima trincea d'indagine, che sarebbe stata contestata a Moggi l'operazione congiunta Saralegui-Aguilera, attraverso la quale il primo - che nel Torino ha trovato spazio in rarissime occasioni - è stato valutato l'astronomica cifra di 7 miliardi di lire, ma di cui è stata pagata dalla nuova gestione del Torino del notaro Goveani meno di un miliardo.

Quattro ko per ricominciare. Parola di Pittis

«Mister 10 miliardi», la guardia della Benetton di basket, analizza il brutto momento della squadra «Nessun problema di spogliatoio, manca solo la concentrazione»

LORENZO BRIANI

Sconfitte in serie per la Benetton. Sembra quasi che Pittis e compagni abbiano deciso di lasciarsi andare alle vicissitudini che hanno ingoiato i ragazzi di Treviso nella spirale delle giornate negative a catena. Due passi falsi di fila nell'Euroclub (contro il Malines e, giovedì scorso in casa contro i

greci dell'Olympiakos) e altrettanti in campionato (76 a 64 al Palaverde contro la Glaxo e, sabato scorso a Bologna contro la Buckler, 88-76). Una serie «nera» che ha inevitabilmente segnato il cammino europeo e italiano della Benetton. Di questo momento difficile della Benetton, dunque,

parliamo con Riccardo Pittis, «Mister 10 miliardi».

Un poker di sconfitte che ridimensionano i canestri di Treviso, non crede?

È un periodaccio, però abbiamo qualche attenuante da mostrare ai quattro venti. In Euroclub abbiamo perso con l'Olympiakos che è forse la più forte squadra d'Europa, mentre quella di Malines è stata una sconfitta stupida. Contro Glaxo e Buckler, invece, sono arrivati due kappad secchi che, comunque, non pregiudicano il nostro cammino.

Cosa manca in questa squadra per essere vincente in ogni campo?

Dobbiamo imparare a giocare fra di noi. La Benetton versione

'93-'94 è diversa da quella della passata stagione, mancano ancora quei meccanismi che ci permettono di trovare il compagno di squadra nella giusta posizione: così succede anche che la palla vada a finire in tribuna. Nulla di grave, comunque. Il giusto materiale umano c'è, adesso bisogna amalgamarlo. L'importante è - come al solito - mantenere la concentrazione necessaria per quaranta minuti. Altrimenti rischiamo ulteriori batoste che non sono certo salutari.

Problemi di spogliatoio?

No, assolutamente no.

Lo sport visto da De Coubertin più o meno così recitava: «L'importante è partecipare».

Ecco, noi ammiriamo De Coubertin ma non seguiamo la sua filosofia. Il nostro mestiere è vincere, cercare di farlo in qualsiasi maniera. Perdere con onore fa anche rabbia, quindi preferisco vincere magari anche «rubando» la partita. È una brutta cosa, questa?

La Benetton, vista dalla tribuna non convince tutti quanti. Bisognerebbe chiederlo a qualcun'altro, questo. Io, come i miei compagni, cerco di dare il massimo quando scendo sul parquet. In allenamento e in partita.

Le pesano sulle spalle i dieci miliardi spesi da Benetton per averla in squadra?

No, io quei soldi non li ho nemmeno visti. Ci mancherebbe altro. In campo non scendo

perché sono stato pagato una montagna di quattrini. Anche se il valore del mio cartellino fosse stato di 50.000 lire avrei continuato a giocare al massimo delle mie possibilità. Gli stimoli non mi vengono dai soldi ma sono prettamente sportivi. Noi giocatori di basket siamo strapagati? Non direi proprio. Prendiamo il giusto, diciamo così?

Uno scudetto vinto a Treviso equivale ad uno vinto a Milano o Roma?

Questo no. La gente di Treviso è morbosamente attaccata alla sua squadra e magari si lancia in insulti che non ripeterebbe a mente fredda. Lo scudetto possiamo ancora vincerlo ma è indubbio che un tricolore di Milano o Roma ha più spazio

sui media, fa parlare di più. Noi, però non siamo provinciali come qualcuno vorrebbe far credere.

Dal campionato che non emoziona più di tanto, passiamo alla Nazionale. Che cosa serve per far aumentare l'interesse generale verso il mondo del canestro?

Risposta facile, quasi ovvia: che la Nazionale torni a vincere in Europa e nel mondo. Ancora si parla dell'Europeo vinto dieci anni fa. È ora che si muova qualcosa. I successi dei club italiani in Europa, l'Euroclub, la Korac. Tutte belle cose che fanno bene all'ambiente ma che non hanno una cassa di risonanza ampia come potrebbe avere i successi della Nazionale.

Il Milan parte per Tokio. È prevista per questa mattina la partenza della comitiva milanista per Tokio, dove domenica prossima (ore 12 di Tokio, 4 del mattino in Italia) affronteranno i brasiliani del Sao Paulo per la conquista della Coppa Intercontinentale. Il club milanese ha conquistato la finalissima in seguito alla squalifica del Marsiglia.

Sci. Lo slalom gigante della Coppa del mondo annullato sabato scorso a Stoneham (Canada) sarà recuperato lunedì prossimo in Val d'Isère.

Giacchetto positivo. La controanalisi eseguita ieri a Roma ha confermato la positività dell'astista padovano. Trovata la presenza di melandriene.

Pattinaggio. La tedesca Gunda Niemann ha stabilito ieri ad Hamar (Norvegia) il nuovo primato mondiale sui 5.000 metri con il tempo di 7'12"29.

Basket in Korac. Queste le partite in programma oggi. Antibes-Scavolini Pesaro; Panionios Atene-Stefanel Trieste; Pizar Regio Calabria-Estudiantes Madrid.

Basket Nba. Questi i risultati di ieri: Houston-Cleveland 99-98; Phoenix-Milwaukee 117-98; Denver-Dallas 115-110, Minnesota-La Lakers 101-99.

Dimissioni ritirate. Salvatore Di Somma, allenatore dell'Avellino (serie C1), ha ritirato ieri le dimissioni che aveva presentato dopo la sconfitta italiana con il Perugia.

Curva precisa. Il gruppo dei Cucs, tifosi romanisti, in merito ai fatti degli avvenuti in Curva Sud durante Roma-Parma precisa che la bagarre è scoppiata soltanto per motivi «di tifosi» e non politici.

L'Italia che cambia compra i Credit

DAL 6 AL 10 DICEMBRE

Per i risparmiatori italiani è arrivato il grande momento. Il valore di vendita dei Credit, le azioni del Credito Italiano, è stato fissato. È un prezzo che nasce da una attenta valutazione, stabilito dopo confronti con centinaia di investitori istituzionali italiani ed esteri, tenendo conto anche delle valutazioni tecniche e dell'andamento del titolo in Borsa. È un prezzo, insomma, deciso dal mercato, che consente di valutare compiutamente la possibilità di investimento in una delle più grandi ed antiche Banche italiane. Ma attenzione: è possibile comprare le azioni del Credito Italiano soltanto dal 6 al 10 dicembre. Una Offerta Pubblica di Vendita (O.P.V.), infatti, ha condizioni uguali per tutti e garantisce il massimo della trasparenza, ma dura pochi giorni. E non si ripete. Si può sottoscrivere nei giorni 6, 7, 9 e 10 dicembre, presso tutti gli sportelli del Credito Italiano (il cui orario è prolungato eccezionalmente fino alle ore 19 solo per le operazioni connesse alla privatizzazione) o presso i 96 Istituti di Credito e Socie. di Intermediazione Mobiliare che partecipano al collocamento. (Se la propria banca

non fosse tra questi, si può cercare un'agenzia del Credito Italiano sulle Pagine Gialle). L'operazione di sottoscrizione è semplice. Basta presentare un documento di identità e il codice fiscale allo sportello. Se si intendono intestare le azioni a terzi o ad un minore, sono necessari anche i riferimenti (di residenza e fiscali) di queste persone. Attenzione, però, la sottoscrizione è in realtà una prenotazione ed è possibile che la domanda superi l'offerta, come è già avvenuto in analoghe operazioni all'estero. In questo caso si provvederà ad un riparto proporzionale alle richieste pervenute. (Le regole precise di riparto sono indicate sul Prospetto Informativo). Sarà la banca presso cui è stata sottoscritta l'adesione a comunicare quante azioni verranno effettivamente assegnate. Adesso, chi è convinto che il risparmio debba passare all'Azionista, può farlo. Per il proprio interesse... e per quello del proprio Paese.

**BASTANO
L. 5.187.500**
corrispondenti a n. 2.500 Azioni
al prezzo di L. 2.075 per Azione

Per maggiori informazioni,
basta telefonare al 144.114.657 (L. 2.540 al minuto, più IVA).



Compra le azioni del Credito Italiano.
Compra la solidità di una grande banca.

Credito Italiano
la banca in doppiopetto grigio